

22

Lo

143
Al Sistina
«Parlami d'amore
Mariù» nel segno
di una disperata
accorata ricerca
esistenziale

ROMA — Avvio bruciante, alla Ben Johnson, per la stagione teatrale del Sistina. Gianfranco Jannuzzo, splendido interprete di «C'è un uomo in mezzo al mare» a sala quasi sempre esaurita, consegna il testimone a Giorgio Gaber che propone al pubblico romano «Parlami d'amore Mariù», uno spettacolo composto da monologhi e canzoni scritto con la collaborazione di Sandro Luporini. Quelli che non frequentano il teatro magari sono convinti che il cantautore istriano-meneghino abbia abbandonato da anni il mondo della musica leggera: per loro Gaber è soltanto l'interprete di «Non arrossire», «Genevieve», «Torpedo blu», «Trani a go go». Costoro ignorano, purtroppo, la dimensione teatrale che ha fatto di questo stralunato, spiritato cantante un personaggio tra i più interessanti e complessi, un artista che si fa accettare dalla platea anche quando dice cose difficili e sgradevoli.

Ormai Giorgio Gaber vanta un passato teatrale di tutto rispetto ed ha acquisito una eccezionale padronanza della scena, la sua recitazione è quasi perfetta, asciutta, penetrante, la sua mimica incisiva, e giusti sono i tempi e le intonazioni. E' anche grazie a questa tecnica che Gaber riesce a pilotare con maestria lo scafo evitando gli scogli della noia, in quanto qua e là affiorano ripetizioni e situazioni abbastanza scontate.

«Parlami d'amore Mariù», rispetto ai precedenti spettacoli, è più raccontato, più elaborato con poche canzoni che fanno da siparietto tra un monologo e l'altro. Si



Una recitazione quasi perfetta e una eccezionale padronanza della scena in uno spettacolo pilotato con grande mestiere: ecco il nuovo Gaber

tratta, in sintesi, di un'indagine sui sentimenti, un'indagine che tenta di andare in profondità per scovare la purezza, l'autenticità dei sentimenti. Un'operazione inquietante e complicata per certi versi, che rivela l'incapacità di amare, la sofferenza, la paura della morte e della solitudine. Insomma una disperata, accorata ricerca della chiarezza attraverso diverse situazioni esistenziali.

Con questo spettacolo, Giorgio Gaber ci regala emozioni inquietanti, ci coinvolge in un gioco che diverte, appassiona, commuove al tempo stesso. Cantante, attore, mimo e — perché no — poeta, Gaber diventa un personaggio emblematico, pieno di contraddizioni, di ripensamenti, è un uomo che vive a fatica, un perdente. Il volto scavato, il fisico sghimbescio, la gestualità clownesca consentono all'ex cantautore di disegnare magistralmente i personaggi, di ricreare atmosfere di amara euforia, di comunicare l'angoscia del disagio, la delusione per la sconfitta.

Ormai Gaber è un mattatore, che sa fare di tutto nella maniera migliore, sprigiona ironia e simpatia, sicché gli si possono perdonare le rare forzature, le rare concessioni all'istrionismo. La verità è che Giorgio Gaber è deliziosamente bravo. E il pubblico del Sistina ha ripagato la bravura e la generosità dell'artista con tanti, tantissimi applausi e ripetute chiamate al proscenio. E Gaber ha soddisfatto le richieste di bis regalandoci alcune vecchie, godibilissime canzoni. Si replica per quattro settimane.

Marcello Fratoni

Monologhi & canzoni

Gaber,
il teatro
a go go

22

Lc

143
Al Sistina
«Parlami d'amore
Mariù» nel segno
di una disperata,
accorata ricerca
esistenziale

ROMA — Avvio bruciante, alla Ben Johnson, per la stagione teatrale del Sistina. Gianfranco Jannuzzo, splendido interprete di «C'è un uomo in mezzo al mare» a sala quasi sempre esaurita, consegna il testimone a Giorgio Gaber che propone al pubblico romano «Parlami d'amore Mariù», uno spettacolo composto da monologhi e canzoni scritto con la collaborazione di Sandro Luporini. Quelli che non frequentano il teatro magari sono convinti che il cantautore istriano-meneghino abbia abbandonato da anni il mondo della musica leggera; per loro Gaber è soltanto l'interprete di «Non arrossire», «Genevieve», «Torpedo blu», «Trani a go go». Costoro ignorano, purtroppo, la dimensione teatrale che ha fatto di questo stralunato, spiritato cantante un personaggio tra i più interessanti e complessi, un artista che si fa accettare dalla platea anche quando dice cose difficili e sgradevoli.

Ormai Giorgio Gaber vanta un passato teatrale di tutto rispetto ed ha acquisito una eccezionale padronanza della scena, la sua recitazione è quasi perfetta, asciutta, penetrante, la sua mimica incisiva, e giusti sono i tempi e le intonazioni. E' anche grazie a questa tecnica che Gaber riesce a pilotare con maestria lo scafo evitando gli scogli della noia, in quanto qua e là affiorano ripetizioni e situazioni abbastanza scontate.

«Parlami d'amore Mariù», rispetto ai precedenti spettacoli, è più raccontato, più elaborato con poche canzoni che fanno da siparietto tra un monologo e l'altro. Si



Una recitazione quasi perfetta e una eccezionale padronanza della scena in uno spettacolo pilotato con grande mestiere: ecco il nuovo Gaber

tratta, in sintesi, di un'indagine sui sentimenti, un'indagine che tenta di andare in profondità per scovare la purezza, l'autenticità dei sentimenti. Un'operazione inquietante e complicata per certi versi, che rivela l'incapacità di amare, la sofferenza, la paura della morte e della solitudine. Insomma una disperata, accorata ricerca della chiarezza attraverso diverse situazioni esistenziali.

Con questo spettacolo, Giorgio Gaber ci regala emozioni inquietanti, ci coinvolge in un gioco che diverte, appassiona, commuove al tempo stesso. Cantante, attore, mimo e — perché no — poeta, Gaber diventa un personaggio emblematico, pieno di contraddizioni, di ripensamenti, è un uomo che vive a fatica, un perdente. Il volto scavato, il fisico sghimbescio, la gestualità clownesca consentono all'ex cantautore di disegnare magistralmente i personaggi, di ricreare atmosfere di amara euforia, di comunicare l'angoscia del disagio, la delusione per la sconfitta.

Ormai Gaber è un mattatore, che sa fare di tutto nella maniera migliore, sprigiona ironia e simpatia, sicché gli si possono perdonare le rare forzature, le rare concessioni all'istrionismo. La verità è che Giorgio Gaber è deliziosamente bravo. E il pubblico del Sistina ha ripagato la bravura e la generosità dell'artista con tanti, tantissimi applausi e ripetute chiamate al proscenio. E Gaber ha soddisfatto le richieste di bis regalandoci alcune vecchie, godibilissime canzoni. Si replica per quattro settimane.

Marcello Fratoni

Monologhi & canzoni

Gaber,
il teatro
a go go